

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Presente

**NOMASK CESARSCOIN
GESÙ CHIAVE DI CASA IN MANO AI PICCOLI**

ISBN 978-88-6281-137-8

copyright 2008, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Nomask Cesarscoin

GESÙ

CHIAVE DI CASA IN MANO AI PICCOLI

Un giorno i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?” Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: *“In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.”*¹

Gesù consegna le chiavi del cielo ai piccoli, cioè a chi riconosce di dipendere dalla ragione o da Dio come il bambino obbedisce alla sua dolce mamma, si sforza di essere ragionevole e ammette le irragionevolezza o capricci con sincera umiltà fiduciosa. Chi dà retta a Dio, cioè alla ragione, diventa suo discepolo docile senza pretendere di essere più grande o padrone della ragione, neppure nei sogni. Il ribelle alla ragione resta schiacciato dalla sua stupidità.

Gesù ha rivelato l'amore materno di Dio. E se le brave mamme di questo mondo, come diceva Gesù, perdonano e danno cose buone ai figli, tanto più il Padre Celeste, che supera l'amore di

¹ Mt. 18, 1-4.

tutte le mamme di sempre messe assieme, starà accanto alle proprie creature umane. Dio, infatti, si prende cura di tutto. Egli veste perfino i fiori dei campi e nutre gli uccelli dell'aria, che in confronto all'uomo non valgono più di due spiccioli.

Gesù per aiutare è venuto a spalancare le prigioni culturali, cioè a liberare le vittime delle bibbie, delle culture, delle utopie da incubi. Gesù, poi, cerca di insegnare a ristrutturare le prigioni come la Bibbia o il Corano o le filosofie, per trasformarle in case accoglienti. Non ne vuole demolire il ricordo, ma soltanto perfezionarne il servizio e renderle umane, anzi divine perché lì vi dimorerà la bontà incondizionata. Non utilizza più certi ambienti come non mette più il vino nuovo in otri vecchi. Difatti, nella fermentazione il nuovo spirito del vino farebbe scoppiare il contenitore consumato, incartapecorito, raggrinzito e farebbe perdere il vino nuovo e l'otre vecchio, che invece può servire se conservato nei musei. Certo anche le ideologie e le bibbie, quando prendono il potere, spalancano le prigioni, ma per rinchiudervi i propri avversari o critici e li decapitano, li crocifiggono spietatamente se, malgrado i ceppi, i nemici recalcitrano e non si sottomettono. Gli ideali senza la ragione umana, cioè senza Gesù, costruiscono prigioni sempre più sofisticate, facendo credere che creano case dotate di ogni comfort moderno.

Solo la verità libera, unisce e rende civili. La verità sola salva. La falsità divide. Cosa è la verità? Gesù storico, per esempio, non sempre è quello mistico, teologico, coranico, ateo, politeistico, scettico, intellettualoide o metafisico, in altre parole astratto o confezionato nel seguire culture e mode. La verità dice chiaramente di sapere solo quello che sa in realtà, cioè di non sapere proprio niente della natura profonda delle cose.

La verità o la realtà fa liberi o onesti. Essa sceglie tutto il tempo quello che è meglio al momento per vantaggio personale e generale. Un principio chiave delle osservazioni scientifiche è che la realtà non corrisponde mai esattamente a come la vediamo. Noi calcoliamo la realtà con la capacità dello strumento che usiamo. Perciò le valutazioni sono sempre soggettive, approssimative, cioè hanno una precisione con un margine d'errore. Insomma ogni "ragione ragionevole" è parzialmente anch'essa irragionevole.

Nulla è perfetto. La storia e l'esperienza lo insegnano. *Historia magistra vitae*. Dalla cultura si impara a giudicare cosa serve veramente e cosa è nocivo. Insomma il saggio sceglie fra ciò che è ragionevole e ciò che è irragionevole in quella circostanza. Il progresso umano consiste nel verificare e nel migliorare.

Gli scienziati usano strumenti per scoprire la realtà. E se gli strumenti sono difettosi, la realtà viene distorta. Se siamo ciechi, i colori sono un mistero per noi. In un certo senso la scienza è un'idea astratta. L'unica scienza è ciò che funziona. Scienza, *liberté, fraternité, égalité* e Dio sono in un certo senso la stessa cosa. Non sono cose reali ma ideali. Solo con la scienza reale possiamo volare, per esempio. Gli aeroplani scientificamente perfetti non esistono e chi vuol volare solo con essi, resta a terra. Molti amano la "scienza", altri Dio e sognano la realizzazione dell'ideale. Per gli ebrei precristiani, ed i musulmani di sempre, deve essere punito o ucciso chi rifiuta questa verità, questa scienza, cioè chi non ama questo loro Dio, con cui aspirano ad entrare in amicizia ed anche i cristiani a volte in nome della verità e del loro Dio ebraico hanno sfregiato l'unica immagine della verità o di Dio, che è la persona concreta. Gli scienziati poi – i superstiziosi più fanatici mai apparsi sulla faccia della terra finora – in nome del loro dio insaziabile dichiarano non vita quello che definiscono loro e convertono nella loro fede masse che in futuro saranno definite oscurantiste, come mai nessuna religione del passato. Neppure certe religioni barbare delle Americhe erano così sanguinarie come certa medicina moderna ispirata a ideologie scientifiche, le loro religioni.

A Gesù fu chiesto una volta qual era il primo comandamento. Gesù, da bravo ebreo, avrebbe dovuto rispondere: "mi allineo con le parole che dite ogni mattina, cioè *amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, e con tutta la tua anima e con tutta la tua forza*" e poi tacere. Ma Gesù aggiunge: "questa è la scienza, l'amore di Dio teorico. Ma in concreto Dio si ama con tutto il cuore solo se *amerai il prossimo tuo come te stesso*". Anzi, spesso Gesù non nomina neppure Dio, l'ideale, quando vuol spiegare come essere onesti. "*Questo è il mio comandamento. Amatevi a vicenda come io ho amato voi.*" Con la bontà verso il prossimo si compie lo

spirito della Bibbia o della saggezza di tutte le grandi filosofie e di tutti i codici davvero “civili”. Non barbari. *“Perdonate non solo sette volte. Ma settanta volte sette”* e *“Fate agli altri quello che vorreste che gli altri facciano a voi.”* I primi cristiani lo capirono subito e dicevano che chi pensa di amare la verità, l’ideale o Dio che non vede, senza amare il prossimo che vede, è bugiardo o blasfemo. Amore di Dio e del prossimo è lo stesso comandamento. L’unico comandamento per una vita civile.

Dio, giustizia, libertà, ecc. sono altri nomi per indicare fanatismo quando dimenticano il servizio dell’uomo concreto. Illuminismi, comunismi, nazismi e fondamentalismi equivalgono a squilibrio mentale. Difatti sono matti quelli che uccidono. L’illuminista ghigliottina i suoi critici, il comunista commette crimini efferati in nome del popolo, il nazista brucia le persone per purificare la razza, i fondamentalisti diventano *kamikaze* a danno del prossimo e proprio. Tutti questi individui hanno idee dogmatiche e in loro onore e per far sopravvivere gli ideali, vi sacrificano le vite concrete.

Una brava mamma ha sempre per il figlio ideali e grandi sogni, ma lo accetta così com’è, anche se la delude. Gesù nella storia ha dato verità veramente vere. Anzi, egli è la verità in persona e i suoi ideali non sono vuoti, ma perdona chi non accoglie il suo ideale e si sacrifica per far sì che lo si segua. Gli idealisti che si comportano in maniera disumana per conquistare le loro mete, sacrificano invece chi non si adatta ai loro sogni, che perciò trasformano in incubi. Un’illustrazione splendida di questo concetto di civiltà è il giudizio salomonico con le due mamme prostitute.

1 Re 3: 17 - 27. 16. *Un giorno andarono dal re due prostitute, una con un bambino morto e una con bambino vivo. Tutte due reclamavano il bambino vivo. Salomone ordina: “Tagliate in due il figlio vivo e datene una metà all’una e una metà all’altra.” Questa è una sentenza giusta. La madre del bimbo vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: “Signore, date a lei il bambino vivo, ma non uccidetelo!” L’altra invece disse: “Non sia né mio né tuo; dividetelo in due!” Presa la parola, Salomone disse: “Date alla prima il bambino vivo*

e non uccidetelo. Quella è sua madre!” Salomone era famoso per la sua giustizia giusta. Ma qui, in nome della giustizia, commette un’ingiustizia formale. Difatti se si fosse trattato di una pagnotta di pane, e non si fosse scoperto la proprietaria vera fra le due donne, la pagnotta sarebbe stato giusto dividerla implacabilmente in due. Ma trattandosi di un essere umano, la giustizia cambia.

La ragione può arrivare a quello a cui arrivò Salomone mille anni prima di Gesù. Gesù è razionale. È la Ragione. Invece ancora oggi il mondo è pieno di “salvatori del popolo” che spaccano il bambino come un ciocco da fuoco pur di salvare la giustizia. E siccome il bambino lo reclamano le due donne ed è impossibile sapere chi sia la vera madre, bisogna applicare la legge che dà metà per uno per salvare un po’ di giustizia, anche se così facendo si ammazza il bambino. Sono la gloria di molti poteri “incorruttibili” e non sentimentali e condizionabili come quelli delle stupide mamme o di Gesù che diventano incoerenti e ingiusti per salvare un neonato. Incredibile! Quanto è difficile fare l’ultimo salto da scimmia a uomo completo!

Certo oggi Salomone userebbe il DNA per scoprire la vera maternità. Ma la vera mamma rinuncia al suo diritto, alla giustizia di cui ha fame e sete, al suo ideale, al suo figlio pur di salvarlo e Salomone lo sapeva; ma non vogliono saperlo i seguaci della libertà, della giustizia, della fraternità e dell’uguaglianza o in genere dei fedeli o infedeli di dei diversi da quello di Gesù. Gesù, il Dio di Gesù e le mamme hanno ognuno il loro ideale, ma vi rinunciano per realizzarlo, cioè amano. Tanti cosiddetti giudici giusti in nome di una giustizia implacabile interpretano le leggi e le applicano con rigore, a spese però degli altri, anche se innocenti. *Dura lex sed lex*, dicono solennemente, ma dimenticano che *summum jus* può essere somma ingiustizia.²

2 Cfr. *Nomask Cesarscoin, Gesù Scandalo per i Credenti e Follia per gli Increduli.*

CULTURA CASA E PRIGIONE

Pregiudizi inevitabili

L'uomo non può possedere che verità incomplete e perciò parzialmente bugiarde. Il suo pensiero, la sua opinione, la sua verità non è che pregiudizio più o meno onesto e oggettivo. Nessuna idea è priva di soggettività. Perciò manca almeno un po' di oggettività in ogni idea espressa. Dunque le affermazioni di ognuno sono scarse. Sono prive di parte di verità che viene rimpiazzata da fantasmi creati dall'immaginazione. Perciò la mentalità o cultura non sono che convinzioni di più o meno grossi gruppi di persone. Insomma le verità umane posseggono dosi più o meno abbondanti di preconcetti. Questa realtà umana, o i costumi dei popoli, sono l'unica verità garantita al cento per cento. Ma gli uomini hanno in genere pregiudizi tanto radicati che credono fermamente di essere senza pregiudizio, cioè esenti da ogni traccia di relatività.

Il pregiudizio è la cosa più naturale, necessaria e generale nella condizione terrena. Non è una vergogna. È un privilegio. È all'origine della rivelazione, della scoperta, cioè della verità realistica ed è alla base di lancio dei sogni. Il pregiudizio conosciuto

diventa la sorgente ed ispirazione di poesia, comprensione, amore del prossimo. Il pregiudizio è ineliminabile completamente dai cervelli. Perciò insegna ad essere sinceramente umili. L'umiltà è l'unica verità universalmente vera. Dunque ci sono già due uniche verità: pregiudizio e umiltà senza pregiudizio. Il pregiudizio spinge al rispetto reciproco, alla curiosità, alla ricerca, alla gara, alla vita.

Le ipotesi poi sono i pregiudizi scientifici. Molti scienziati le impongono dogmaticamente prima di averle verificate perché spesso apparentemente ben congegnate e geniali. Le filosofie o teologie sono per definizione astrazioni o metafisica e perciò sono pregiudizi come la scienza sognata o campata in aria, ma sempre con appoggi concreti. Sono verità certe solo gli appigli realistici da cui partono fantastiche soluzioni ai problemi più complessi che potrebbero essere azzeccate, ma anche sbagliate.

Ecco, così le autentiche eresie perverse non sono che i dogmi religiosi e scientifici di tutta la gamma del pensiero umano. Essi sono gli unici pregiudizi deleteri. Il dogma tolemaico della terra ferma e del sole che le gira attorno chiuse gli occhi agli intellettuali e saggi contemporanei di Galileo. La scienza biblica dogmatica accecò i farisei contro Gesù che illuminava le menti. La venerazione della legge avvelena Socrate e fa credere che questa sia un'azione giusta, religiosa e coscienziosa. La necessità sacrosanta della disciplina toglie il senso della verità ai giovani nazisti tedeschi, nella maggioranza senz'altro molto umani, e ne fa carnefici diabolici nell'olocausto di milioni di innocenti.

Solo il pregiudizio umano, cioè umile e intelligente, stupisce subito davanti a fatti che lo contraddicono e lo spingono a ridimensionarsi in pregiudizi più onesti o oggettivi. Solo se si è "veri israeliti" come il Natanaele evangelico, o veri vedenti come il cieco nato, i pregiudizi sono innocui, anzi stimolanti. Per esempio oggi i cattolici "fedeli" pensano di aderire alla dottrina cattolica solo se non criticano i discorsi dei papi, ma così spesso non distinguono le verità vere dai colori di cui sono infarciti per i limiti onesti e naturali delle diverse personalità.

Altri "bravi" cattolici, scandalizzati dagli evidenti aspetti soggettivi del magistero, adesso come nel passato, criticano tutto

globalmente e si espongono a spegnere le forti luci proiettate dai fari ecclesiastici. I primi a indossare occhiali scuri sono proprio il clero e i bravi fedeli. Gli antipapisti poi non cattolici vedono in Roma solo l'ombra delle pagliuzze e delle travi accumulate nei secoli sui volti dei papi e chiudono i propri occhi, schermandoli con nere bende, per negare la splendida luminosità che si diffonde dal dinamico e sempre vivace faro del Vaticano. Preferiscono inciampare e sbattere il naso contro i rottami dei millenni invece di usufruire della luce gratuita (malgrado il traffico delle indulgenze), illuminante e calda nella fredda nebbia sporca del mondo.

Così, avendo gli occhi abbuaiati, possono confermare onestamente il perdurante oscurantismo del papato, che difatti porta ancora i molteplici lividi della storia. Gli antipapisti neppure vogliono sospettare, quando cadono, che ciò dipende dall'intestardirsi a camminare ad occhi chiusi e bendati. La conclusione è semplice: non c'è che un unico Dio. Siamo tutti fratelli bisognosi gli uni degli altri, ma in questo mondo nessuno (tantomeno i cristiani) vogliono essere monoteisti perché non vogliono essere scambiati per atei, sebbene oggi gli atei siano una classe, o meglio una categoria (classe è finita come parola di moda) nobiliare di intellettuali. I romani perseguitavano i cristiani in quanto atei, ed i romani erano gente pratica. Erano concreti. Vedeivano l'impossibilità per l'imperatore di amministrare il mondo da solo perché doveva servirsi di tanti piccoli imperatori nelle diverse province dell'impero per assicurare ordine, pace e dominio incontrastato. Per questo compito l'imperatore-principe nominava tante divinità custodi nelle quali si calava per poter guidare meglio tutto nell'ordine. Tramite questi piccoli capi egli si incarnava per rendersi visibile al mondo. E l'amministrazione civile non era altro così che immagine di quella celeste. Perciò i cristiani con la loro fede in un solo Dio, detronizzavano gli dei e abbattevano l'autorità per diventare anarchici. Difatti era assurdo poter esigere da un solo Dio il controllo dei mascalzoni dell'universo o il riconoscimento dei meriti dei giusti. E l'impero romano si fondava sulla imparzialità della legge, quando c'erano bravi giudici. Senza deterrenti di minacce di pene o promesse di premi, l'uomo resta

senza incentivi e si trascura, cioè diventa disordinato o ingiusto. Il mondo sarà sempre politeista e nessun gruppo umano sarà più politeista degli ebrei, dei cristiani, degli islamici e soprattutto degli atei. Essi adorano bibbie, corani, diritti canonici, gli oracoli dei dirigenti protestanti di ogni setta e le norme costituzionali di tutti i partiti.